

Sete di Parola



dal 31 maggio 2020 al 6 giugno 2020
PENTECOSTE –
IX SETTIMANA T.O.
Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

Ciao a tutti/e e state bene.

In questa settimana, oltre al materiale per fermarci giornalmente con il Signore in ascolto della sua Parola che sostiene il nostro cammino, trovate diverse cose e informazioni.

1. Sul canale YOUTUBE è uscito il **6 e ultimo video** del cammino di approfondimento per pregare con la Parola. In questo video vi sono indicazioni molto concrete. Questo il link: <https://www.youtube.com/watch?v=KU6Z4jgxJaw>
2. **S. MESSA Domenica 31 Maggio.** Ricordiamo che anche domani, 31 Maggio alle ore 11, sarà possibile partecipare alla cena del Signore attraverso il canale You Tube: <https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig/featured>
3. **SI RIPARTE CON LE CELEBRAZIONI DELLA S.MESSA-** insieme a questo materiale vi è stato inviato anche un volantino con tutte le indicazioni che riguardano la possibilità di RIPARTIRE a celebrare l'Eucarestia con il popolo. Si riprende da Sabato 6 Giugno. Leggete con attenzione e fate arrivare le informazioni a più persone possibili.

Vi salutiamo e auguriamo una buonissima festa di Pentecoste.

d Luigi – d Giuliano

Domenica 31 maggio 2020
PENTECOSTE

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (d Giuliano)

Vangelo di Giovanni (cap. 20, 19-23) Gesù **donò lo Spirito Santo** agli apostoli per farli parlare, appartenere e perdonare: tre spunti, uno per ogni lettura. **Primo spunto** sul v. 11 degli Atti degli Apostoli "*parlare delle grandi opere di Dio*": è questo il **compito** di ogni cristiano ricevuto dal Battesimo e riconfermato nella Cresima. Dovremmo **parlare di più delle meraviglie** operate dal Signore.

Lo facciamo? Nelle nostre conversazioni **comuniciamo** con chiarezza, **esprimiamo** agli altri l'azione e gli effetti dell'opera di Dio? Soprattutto oggi ce n'è urgente bisogno e necessità.

Seconda riflessione sul v. 13 della 1 lettera ai Corinzi "*battezzati mediante un solo Spirito*": è lo **stesso Spirito** che tutti riceviamo nel Battesimo! È l'**unico Spirito** donato a tutti noi. È Lui il **minimo comune unificatore** nella pluralità e diversità delle persone che solo così formano un solo corpo.

È lo Spirito Santo a dichiarare la nostra medesima **appartenenza** familiare, parentale, fraterna: Lui incorpora tutti nello stesso corpo che è la chiesa di Gesù.

Ultima condivisione sul v. 23 del Vangelo "*a coloro che perdonerete i peccati ...*": è il potere della **misericordia** divina.

Gesù ci abilita a essere nel mondo con il Suo Spirito, "**sanatori-sanificatori antivirus**".

Raramente si riesce a perdonare senza lo Spirito Santo, perché il perdono non è una azione propriamente umana, ma divina. Il perdono è irrazionale e non automatico nella nostra costituzione umana, ma per fortuna Dio ci **attrezza** con il Suo dono.

La **conseguenza** del perdono concesso è la **cancellazione del peccato**, del male (virus) commesso.

La **grazia** da chiedere è: avvalersi della facoltà ricevuta con lo Spirito, di combattere (sciogliere e slegare) mediante il perdono, la **pandemia del peccato**, il vero contagio di male presente ancora oggi nel mondo.

Buona domenica.

PER LA PREGHIERA (Benedetto XVI)

Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà
e la società tutta si edifica nella giustizia.

Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,
comunità di santi che vive nel servizio della carità.

Spirito Santo, che abiliti alla missione,
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,
chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita
e assicura l'abbondanza del raccolto. Amen.

Lunedì 1 giugno 2020

S. MARIA MADRE DELLA CHIESA

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 19,25-34

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La "festa" della beata Vergine Maria Madre della Chiesa, come stabilito da papa Francesco, viene celebrata ogni anno in modo obbligatorio nel Lunedì dopo Pentecoste.

Il titolo di Maria Madre della Chiesa ha radici profonde. Il fatto che la Vergine Maria sia Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole "profetiche" di sant'Agostino e di san Leone Magno.

Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; l'altro poi, quando evidenzia che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa.

Riflessioni teologiche scaturite dalla pagina del Vangelo di Giovanni (Gv 19, 25) in cui si narra che Maria stava ai piedi della Croce. E Cristo le affidò il discepolo prediletto, Giovanni, dicendo: "Donna, ecco tuo figlio!". E poi: "Ecco tua madre!".

La Madonna – sottolinea il decreto – «accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero».

Già nel Cenacolo Maria ha iniziato la propria missione materna pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo.

E la scelta della memoria liturgica nel Lunedì dopo Pentecoste è legata proprio a questa presenza della Vergine nel Cenacolo.

Nel corso dei secoli «la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di "Madre della Chiesa", come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII».

PER LA PREGHIERA

O Maria, madre di Dio, che hai detto sempre di sì con totale disponibilità alla volontà del Padre, aumenta la nostra fede, alimenta in noi la speranza, aiutaci a crescere nella testimonianza della carità. O Maria, madre della Chiesa, segno e guida di ogni credente e delle comunità cristiane, concedici di riconoscere le necessità del nostro tempo e donaci una grande sollecitudine verso i poveri, per portare anche oggi un annuncio gioioso di salvezza.

Fa' che gli ammalati, gli orfani e gli ultimi sperimentino la tua materna bontà e trovino in noi il conforto di un amore fraterno.

O Maria, sposa e madre tenerissima e fedele nella casa di Nazareth, conserva e ravviva nelle nostre famiglie il dono della concordia, fa' che i figli crescano sull'esempio di Gesù, dona serenità agli anziani, sostieni i genitori nella loro missione e nelle quotidiane fatiche.

Martedì 2 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Marco Mc 12,13-17

Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono a Gesù alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: "Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda". Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Gesù disse loro: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". E rimasero ammirati di lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(mons. Vincenzo Paglia)

La giornata di Gesù continua ancora. Questa volta sono i farisei e gli erodiani che gli si avvicinano. E gli pongono la questione del tributo a Cesare. Fin dall'inizio si nota la loro doppiezza. Essi adulano Gesù per poi tendergli un tranello. Ma non è con la furbizia che ci si accosta al Vangelo. La parola di Gesù non si compra con le proprie astuzie o con raggiri. Essa è chiara e buona, senza infingimenti e sotterfugi. Gesù non accetta la falsità e sposta la questione. Se nella moneta c'è l'immagine di Cesare sia ridata a lui. Ma bisogna altresì ridare a Dio tutto ciò che ha la sua impronta, la sua immagine. È su questo che Gesù chiede la decisione: date a Dio quel ch'è di Dio. E l'uomo è di Dio, perché è nell'uomo che è iscritta l'immagine di Dio. L'uomo, ogni uomo, anche il più piccolo e indifeso, appartiene a Dio e a Dio deve tornare. C'è un primato assoluto di Dio sulla vita dell'uomo che va difeso ad ogni costo. Come pure si deve rispetto alla società civile e alle sue leggi. Questa pagina evangelica deve aiutare al rispetto e alla tolleranza, sapendo però che nessuno può ferire e umiliare la vita dell'uomo. Solo Dio è Padre e Signore di tutti.

PER LA PREGHIERA

(Rabindranath Tagore)

Vita della mia vita,
sempre cercherò di conservare
puro il mio corpo,
sapendo che la tua carezza vivente
mi sfiora tutte le membra.
Sempre cercherò di allontanare
ogni falsità dai miei pensieri,
sapendo che tu sei la verità
che nella mente
mi ha accesa la luce della ragione.
Sempre cercherò di scacciare
ogni malvagità dal mio cuore,
e di farvi fiorire l'amore,
sapendo che ha la tua dimora
nel più profondo del cuore.
E sempre cercherò nelle mie azioni
di rivelare te,
sapendo che è il tuo potere
che mi dà la forza di agire.

Mercoledì 3 giugno 2020

s. Carlo Lwanga e Compagni

+ Dal Vangelo secondo Marco

Mc 12,18-27

Non è un Dio dei morti ma dei viventi.

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: "Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie".

Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore".

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Gesù risponde ai Sadducei, una setta degli Israeliti che negava la resurrezione. La questione che essi gli hanno posta circa la donna che sposa sette mariti e tutti gli muoiono, riguarda il possesso della donna quando anche lei sarà nella vita eterna. A quale dei sette mariti apparterrà?

La questione, più che essere cavillosa, rivela l'idea meschina che tanta gente si fa di Dio e dei risorti, Il Signore, anche questa volta, chiude le strette maglie di un argomento "terra terra" e sposta il problema verso il vero centro per illuminarlo alla luce di quel Dio che – dice Gesù – "non è il Dio dei morti, ma dei viventi". Egli dicendo che nella vita eterna, non ci sarà più sposalizio con l'esercizio della sessualità, afferma che saremo "come gli angeli in cielo", cioè non più costretti nei limiti carnali che caratterizzano questo nostro essere nello spazio e nel tempo. La Sacra Scrittura parla più volte di questo e c'illumina circa la "potenza di Dio" che opererà la resurrezione non come un fatto meccanico, puramente fisico, ma come un farci entrare in una dimensione del tutto diversa, dove il nostro rapporto con Dio sarà di carattere nuziale: intimo, profondo, finalmente appagante – e per sempre! – l'infinita sete del cuore umano.

PER LA PREGHIERA

(San Gregorio Magno)

Donami un cuore che ti ama
una mente che sia rivolta a Te
un'azione che ti dia gloria
una pazienza che ti segua
una perseveranza che ti aspetti".

Giovedì 4 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Marco

Mc 12,28-34

Questo è il primo comandamento. E il secondo è simile ad esso.

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici".

Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Uno scriba, cioè un uomo colto in Sacra Scrittura, interroga il Signore circa ciò che più conta nella Legge di Mosè. Gesù, rispondendo unisce i due comandamenti più importanti che si trovavano, il primo, nel libro del Deuteronomio e, il secondo, nel Levitico.

Questa sintesi, fatta da Gesù accostando i due precetti dell'amore e dicendo che sono in assoluto i due precetti più importanti, ci rivela la sua intelligenza delle cose di Dio e dell'uomo. Dio, infatti, è Amore (Cfr. 1Gv 4,16) e noi, sue creature - nelle profondità del nostro essere - tendiamo all'amore come l'uccello al volo.

Come tutto quello che Dio ci chiede, anche l'amore, prima che nostro è un suo dono. Non posso amare se non mi percepisco amato da Dio. Però, dentro la nostra natura, l'amore vero (e non la sua parodia che è istintività egoica) non è un fatto spontaneo. Va purificato, va coltivato. Amare con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, è frutto di una lunga "crescita" e di una unificazione intorno a quel centro interiore in cui Dio-Amore abita in noi. Lì "amare" diventa verità, quando in noi diventa uguale alla voce del verbo "donare".

PER LA PREGHIERA

Signore, dammi anima per servirti e cuore per amarti!

Fammi puro come l'acqua e alto come il cielo.

Proteggimi e concedimi di amare come ami Tu.

Venerdì 5 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Marco

12,35-37

Come mai dicono che il Messia è figlio di Davide?

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: "Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: "Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi".

Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?". E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù impartisce lezione di esegesi, approfondisce e commenta la Scrittura. Eretico! Non ha studiato, non è un sacerdote, non è un levita, non è un rabbino, né uno scriba. Se anche i falegnami si mettono a commentare la Scrittura, dove andremo a finire! Eppure, la gente lo ascolta volentieri. Gesù prende la Parola e la fa vibrare, la illumina, la capisce, la condivide. Sì, il Messia deve venire, ma non è "figlio di Davide" in senso genetico, perché Davide stesso lo riconosce superiore. Il Messia non è un altro Davide, ma è più di Davide, molto di più. Anche noi ascoltiamo volentieri le parole del Rabbi, perché sono semplici, luminose, dirette, parlano al cuore, fanno crescere. Coltiviamo la Parola, cercatori di Dio, lasciamo che ci illumini. Durante l'ultimo Sinodo dei vescovi sulla Parola, un cardinale latino-americano lamentava il fatto che molti governanti (e dittatori!) sono passati nelle scuole cattoliche, e hanno studiato la Bibbia che non ha neppure scalfito il loro pensiero politico e sociale... Non sia così per noi, oggi. Abbiamo ascoltato volentieri le parole del Maestro Gesù, portiamole nella nostra vita, nelle nostre scelte, nelle nostre riflessioni...

PER LA PREGHIERA

(San Tommaso d'Aquino)

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

Sabato 6 giugno 2020

+ Dal Vangelo secondo Marco

Mc 12,38-44

Questa vedova povera ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave".

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Avere i primi posti, indossare abiti sontuosi, sentirsi ammirati, riveriti e salutati da tutti, conferisce sempre una sensazione di grandezza, di potere e di superiorità. Per molti sono questi gli stalli e i troni su cui amano sedersi e sguazzare. Guardare dall'alto il mondo che ci circonda ci fa credere di essere superiori agli altri e anche migliori degli altri. Quando poniamo il nostro obolo e siamo in grado di sventolare dinanzi a tutti l'entità della nostra cospicua offerta, affermiamo ancora il nostro censo e siamo certi di strappare l'ammirazione degli astanti, sperando che nessuno sappia dell'onesta o disonesta provenienza di quel denaro. Gli scribi divoravano le case delle vedove! Perfino quando ci esprimiamo nelle nostre devozioni e crediamo di dare il nostro culto a Dio, possiamo illuderci di avere il plauso dei nostri ammiratori. Ritorna alla nostra memoria la parabola del Fariseo e del pubblicano. Tornano in mente le parole di Gesù: «Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Ance in merito alla preghiera egli ci dà un sapiente insegnamento: «Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa». È davvero consolante per noi constatare dove si posa invece lo sguardo compiaciuto del Signore dopo aver riprovato l'ostentazione degli scribi e la gente che gettava pesanti monete nel grande contenitore metallico all'interno del tempio. La monetina della povera vedova non fa rumore, cade silenziosa e umile, ma proprio su quella donna Gesù attrae la sua attenzione. Egli legge i cuori e sa cogliere con una misura diversa il valore del dono: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Il poco e il tanto agli occhi di Dio sono misurati non dalle apparenze, ma dai dettami sinceri del cuore, dalla generosità e dall'altruismo che sono animati dall'amore. Ci è di conforto questa verità; per noi che siamo poveri di cose, di censo e di umano potere, resta la gioia di poter essere ricchi della vera ricchezza, di poter dare molto anche se è poco quanto possediamo. L'amore ingrandisce la nostra offerta sino a renderla preziosa agli occhi di Dio.

PER LA PREGHIERA

(Luigi Spilla)

Tu, o Signore, continui a sfogliare le pagine del mio romanzo, e vi aggiungi sempre parole di pace e di perdono;
o Signore, costantemente mi chiami e mi interPELLI anche se non so interpretare la Tua voce, anche se continuo a costruirmi i miei castelli sulla sabbia.
Tu mi inseGUI, mi passi sempre accanto, inosservato..., e mi sfiori dolcemente con la tua carezza soffice fino a quando il tuo tenero bacio non prosciuga l'ultima mia lacrima.
Tu, o Signore, insisti sempre a voler sottrarre alla morte anche i sordi i falliti, lo sfiduciato e chiunque si ostina a non lasciarsi inebriare dal Tuo eterno soffio rigeneratore...
perché, Signore, Tu sei la vita che non muore!